Esperimenti radioattivi in Usa: si allarga lo scandalo

Si allarga sempre più lo scandalo degli esperimenti radioattivi condotti negli Usa su cavie umane: il Boston Globe rivela che 23 donne incinte ricevettero iniezioni di ferro radioattivo in un celebre ospedale di Boston. Non furono le prime che finirono per essere sottoposte a esperimenti del genere negli anni del boom della scienza atomica: il dipartimento dell'energia ha recentemente reso noto che alla Vanderbildt University di Nashville, Tennessee, circa 800 donne in stato interessante furono irradiate per sperimentare gli effetti dei raggi sul feto. Drammatici i risultati: uno studio condotto sui neonati ha dimostrato una incidenza di tumori superiore alla norma. L'ospedale bostoniano coinvolto è il Lying-In, oggi parte del Brigham and Women's Hospital, il «centro maternità» della città. Gli esperimenti, condotti negli anni Cinquanta per conto dalla Commissione per l'Energia Atomica Usa e dall'Office of Naval Research, furono pubblicati sulle più prestigiose riviste di ostetricia e ginecologia della nazione.

L'uomo è più cattivo della donna: uno studio in Inghilterra

L'uomo è più cattivo, molto più cattivo della donna, ma la colpa non è sua. Una studiosa britannica, Angela Phillips, ha compiuto un'approfondita indagine dalla quale risulta che, a parità di condizioni - educazione, tipo di infanzia e di ambiente - il maschio è in realtà nove volte più portato al crimine della femmina, nel senso che su dieci reati nove sono compiuti da uomini. L'allarmante dato, secondo l'autrice, vale non solo per la Gran Bretagna ma in generale per quasi tutti gli altri paesi industrializzati e deve fare riflettere, ma non più di tanto, sulle inclinazioni dell'uomo. «Il maschio - precisa l' autrice - non ha alcuna responsabilità in questo, la colpa è di un insieme di circostanze che nessuno si è veramente mai preoccupato di approfondire veramente e, soprattutto, cui nessuno cerca di porre rimedio con interventi drastici». Madri senza marito, difficoltà economiche, alloggi inadeguati, padri disoccupati vengono da sempre indicati come le cause principali che scatenano la criminalità giovanile: ma in ambienti del genere vivono e crescono sia maschi sia femmine, eppure sono quasi esclusivamente i primi a restarne segnati e imboccare più tardi la strada che li porta a commettere ogni sorta di misfatti.

È morto Thomas Watson, trasformò in computer le macchine Ibm

Thomas Watson, l'uomo che trasformò la «Ibm» da fabbrica di macchine per scrivere in colosso dell'informatica, è morto ieri all'età di 79 anni dopo essere stato colpito da un ictus. Lo ha reso noto un portavoce della società. Figlio del fondatore della «Ibm», aveva cominciato a lavorare nell'azienda nel 1937. Nel 1952 ne assunse la presidenza e dal 1956 al 1971 ne fu anche direttore generale. Fu durante la sua gestione che la società passò da un giro d'affari annuale di 700 milioni di dollari a 7,5 miliardi di dollari conquistando il nascente mercato del computer e diventandone il leader mondiale. Laureatosi alla «Brown University», durante la seconda guerra mondiale prestò servizio nell'Areonautica militare come pilota. Dal 1979 al 19881, sotto la presidenza di Jimmy Carter, fu ambasciatore americano a Mosca.

Madri e padri di bebè insonni soffriranno d'insonnia tutta la vita?

Le madri di bebè agitati, che durante la notte piangono ripetutamente, sono spesso destinate a soffrire d'insonnia per il resto della loro vita. Lo afferma l'autorevole British Medical Journal sulla base di uno studio effettuato dal professor Colin Shapiro, insegnante di psichiatria all'università di Toronto. «Anni di sonno interrotto dai lattanti più vivaci sono destinati a lasciare un segno indelebile e l'insonnia diventa come una malattia cronica, insorgendo in alcuni casi magari anche solo 15 o 20 anni dopo» scrive lo studioso. «E' la stessa cosa - aggiunge - che accade a chi ha lavorato per molto tempo in un turno notturno, in fabbrica o in miniera».

Aids, in Giappone un vaccino che utilizza quello contro la tubercolosi

I giornali di Tokio riferiscono che gli scienziati giapponesi hanno messo a punto un vaccino contro il virus dell'Aids utilizzando il vaccino Bcg impiegato nella lotta alla tubercolosi. Due equipe di ricercatori, scrive il Mainichi, stanno lavorando allo stesso progetto e hanno comprovato l'efficacia del vaccino nel combattere il virus Hiv nei ratti di laboratorio: un gruppo è dell'Istituto nazionale della sanità giapponese e l'altro appartiene a un centro di ricerca finanziato da una ditta alimentare. Le due equipe collaboreranno questo mese nel condurre esperimenti immunologici su scimmie nell'istituto di ricerca della città delle scienze a Tsukuba, nei pressi di Tokio.

MARIO PETRONCINI

L'ipnosi nella psicoterapia: una tecnica discussa che rivendica rapidità dei risultati e costi accessibili. In Italia quattro le società di formazione

A me gli occhi, please

A me gli occhi, please. Così la pericolosa Medusa trasformava gli uomini in pietra, così si inducevano quei «particolari stati di sonno » di cui parlavano i medici dell'antica Grecia. Le tracce lasciate dall'ipnosi nella storia e nella leggenda rendono evidente il fatto che si tratta di una tecnica antichissima: dalla stele egiziana in cui è inciso un faraone che ipnotizza lo schiavo, alla storia romana che racconta del tribuno Mario che ferma, guardandolo negli occhi, la mano armata di pugnale di un aggressore.

Nel Medioevo, naturalmente, l'ipnosi addormenta se stessa per risvegliarsi nel '700. La praticava un reverendo sassone, Gassner, usandola per «esorcismi» con i quali curava in realtà soprattutto l'isteria femminile. Ed è curioso che per ottenere la guarigione, Gassner usasse un metodo che è ancora il cardine di un tipo di psicoterapia che lo definisce «paradossale»: chiedeva cioè all'«indemoniato» di manifestare lì per lì i sintomi della possessione del suo corpo. Sempre nel '700 poi, l'ipnosi era praticata dal più celebre Mesmer il quale in un certo senso fu il primo che in era prescientifica si rese conto dell'esistenza dell'inconscio. Lo chiamava fluido magnetico e dopo aver sperimentato il magnetismo dei metalli, con l'ipnosi si convinse dell'esistenza di un magnetismo animale; così si fondò la convinzione che ci fossero persone che più di altre fossero dotate di magnetismo e quindi in grado di indurre la trance e di cadere in trance. Si deve a Mesmer quindi, anche la collocazione dell'ipnosi nel campo dello «straordinario», mentre nel secolo successivo ci sono in Francia medici di campagna che la praticano quotidianamente, come Liébeault, il cui libro sull'argomento fu «adottato» dal più famoso Bernheim . Liébeault offriva ai suoi pazienti una scelta economica: farsi curare gratis con l'ipnosi o pagare per una terapia più tradizionale. Ma nell'800 l'ipnosi si lega soprattutto al nome di Charcot e, a cavallo con il '900, a quello di Freud. Il padre della psicoanalisi abbandonò presto la tecnica ipnotica giudicandola insufficiente a costituire una solida base terapeutica.

Oggi l'ipnosi per la maggior parte della gente è soprattutto un fenomeno da palcoscenico che suscita sempre qualche timore dal momento che gli si attribuisce la capacità di manipolazione della volontà. Esiste invece un versante terapeutico dell'ipnosi, tecnica che viene usata nella psicoterapia con risultati positivi-stando ai terapeuti che l'adottano-nel 50 per cento circa dei casi. Le scuole riconosciute sono quattro e fanno capo a quattro società che hanno sede a Roma, Torino, Milano e Verona. Per accedere alle scuole è necessaria la laurea o in medicina o in psicologia e l'Ordine dei medici riconosce le scuole. E se gli psicoanalisti freudiani la ritengono utile solo in certi casi, gli ipnoterapeuti invece rivendicano a questa tecnica capacità più complesse.

Lo psichiatra Carlo Valitutto, del centro Sistemi & Relazioni che fa capo alla Società italiana di ipnosi di Roma, una delle quattro organizzazioni che nel nostro Paese teorizzano e praticano l'ipnosi, definisce la trance indotta dall'ipnosi uno stato alterato di coscienza in cui essa si focalizza su delle questioni specifiche, concentrandosi verso l'inconscio, concepito come una sorta di «deposito» di capacità ed esperienze. La Società italiana di ipnosi di Roma e, in qualche misura anche quella di ipnosi clinica di Milano, non utilizza l'approccio tradizionale, diretto, non definisce cioè il contesto terapeutico come ipnotico tout court rifacendosi così alle teorie di Milton H. Erickson e della fondazione americana che porta il suo nome.

«Il fatto fondamentale-afferma Carlo Valitutto- è l'osservazione. Osservare la persona che si ha davanti per capirla e stabilire una comunicazione, queste sono le premesse. Il rapporto deve costruirsi sulla fiducia. E non è detto che l'ipnosi «entri» nella terapia. Si può come si può non fare. Ma se si fa, il paziente vi si sottopone volontariamente.La parola «rapporto», nella terapia ipnostica, ha lo stesso significato che ha il transfert nell'analisi tradizionale.

Sviluppare al massimo l'osservazione del paziente è per un ipnoterapeuta importante anche per capire se il soggetto è in trance. Quando ciò avviene infatti, avvengono delle modificazioni dei parametri fisiologici che possono essere molto evidenti o minime. Riguardano la deglutizione, il respiro, il movimento. In trance, il soggetto si muove a scatti o resta immobile. Avviene-spiega Valitutto-una «disconnessione» con quella parte del cervello che regola i mivimenti fissi.Altri elementi della trance sono la distorsione temporale e l'amnesia ipnotica. Per «ratificare» la trance, i terapeuti chiedono al soggetto, quando si «sveglia», quanto tempo è passato. La risposta è sempre indicativa, perchè nessuno, in trance, si rende conto del tempo che passa. Il difetto o l'assenza di ricordo di quello che si è detto durante la trance, non sempre è indotta dal terapeuta, può essere volontaria ; si dimenticano gli episodi dolorosi tirati fuori durante l'ipnosi se non è necessario portarli immediatamente alla coscienza. «Cerchiamo di rivolgerci all'inconscio-racconta ancora Valitutto-per eliminare il controllo logico e parlare alla capacità di immaginare. Uno dei modi di indurre la trance è infatti quello di chiedere al paziente di ricordare una favola. E' come mandarlo indietro nel tempo, fargli recuperare capacità e fantasia di quando era bambino».

Ai terapeuti non interessano le manifestazioni più spettacolari della trance e bastano due tre sedute per capire se è il caso di andare avanti o meno. Valitutto sostiene infatti che ci sono persone refrattarie all'ipnosi. Per il presidente della Societa italiana di ipnosi, il professor Camillo Loriedo, che lavora anche in una struttura pubblica, il reparto psichiatrico del Policlino Umberto I a Roma, e che è uno dei sette membri del direttivo della Società mondiale di ipnosi, assolutamente tutti invece,possono andare in trance e molto spesso ci vanno senza neanche renderseno conto. «E' un fenomeno fisiologico-afferma-una sorta di funzione protettiva dell'inconscio che si mette in funzione mentre guidiamo per un percorso che conosciamo bene, o mentre leggiamo un libro. Quante volte ci capita di leggere tante pagine e poi renderci conto di non sapere assolutamente che cosa c'è scritto. Eppure le pagine le abbiamo girate, non ci siamo distratti. Alla guida, questo è un fenomeno palesemente diverso dalla distrazione perchè automaticamente freniamo allo stop e arriviamo dove dovevamo arrivare pur essendo "assenti". E' una condizione che somiglia al sogno, non al sonno e che in qualche modo ci riposa, ci rilassa».

Quali sono i vantaggi della psicoterapia che usa l'ipnosi? Si può forse dire che si tratta di una terapia «economica» perchè è, fondamentalmente, rapida. Il professor Loriedo racconta il caso di una giovane parrucchiera che aveva sviluppato all'improvviso una claustrofobia, subito dopo l'offerta di una promozione. Non avrebbe potuto permettersi un'analisi nè in termini di costo nè per la sua durata. Ed anche una qualsiasi psicoterapia sarebbe durata troppo a lungo. Con la terapia ipnotica, dopo due sedute la ragazza era in condizione di tornare a lavorare. Loriedo ammette che il suo problema più serio, rappresentato dalla madre, simbolicamente incarnata dalla padrona del negozio, non era certo risolto. Ma la ragazza aveva ottenuto subito dalla terapia quello che chiedeva: tornare al lavoro e non perdere l'occasione che le era stata offerta. Sui disturbi curati con l'ipnosi (che viene anche usata, a Milano dal professor Mosconi per il parto, ma anche come preanestesia o per ridurre la quantità di anestesia nei soggetti a cui potrebbe nuocere) tra i terapeuti c'è qualche disparità di vedute. Tutti concordano naturalmente della sua validità per le disassuefazioni da fumo e alcool e in parte anche dalle droghe pesanti, o per risolvere, e molto velocemente, un problema specifico (Loriedo racconta la storia del signore che si rivolse a lui perchè doveva prendere l'aereo e ne aveva una paura folle. Effettuò la seduta, ipnotizzò la persona e la condizionò a non avere paura del volo fino a Chicago, ma si dimenticò di fare altrettanto da Chicago a Roma). E ancora c'è accordo sulla validità della cura in disturbi come l'ansia, tutte le fobie, gli attacchi di panico «sociale»; il problema sono le malattie più serie, come la schizofrenia. Mosconi afferma che l'ipnsosi in questi casi è controindicata mentre Loriedo sostiene che un terapeuta che sia anche psichiatra o abbia molta esperienza clinica, può tentare l'ipnosi anche sulle dissociazioni gravi. Naturalmente, l'unica garanzia, che poi l'ipnosi dia i suoi frutti o meno, è la serietà del terapeuta: la tecnica è facile da apprendere ed è un campo in cui operano anche moltissimi terapeuti improvvisati.

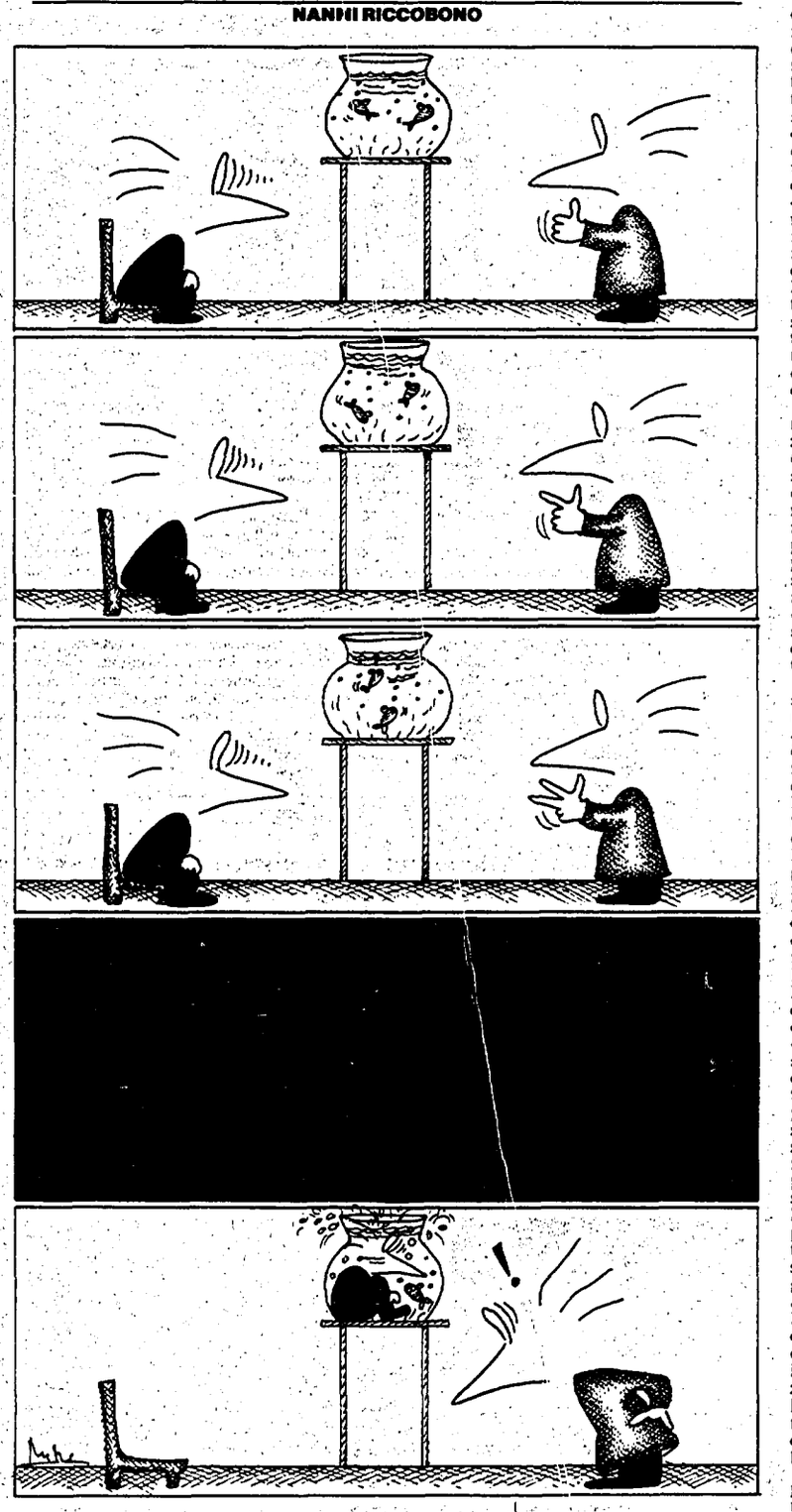
«Infantile il legame tra il paziente e l'ipnotizzatore»

ALBERTO ANGELINI

Nell'ipnosi, la più antica terapia basata sulla suggestione, l'autorità del dottore proibisce al paziente di produrre sintomi, o gli consente dei comportamenti che egli non si permetterebbe. In entrambi i casi, ogni miglioramento ottenuto in questo modo è frutto di una dipendenza artificiale, sostanzialmente passiva, sviluppata dal paziente nei confronti del terapeuta. È un legame infantile a unire il paziente al suo ipnotizzatore. Si tratta di una nevrosi sostitutiva; quell'insieme di sentimenti collegati alla figura del dottore, che la psicoanalisi definisce «transfert». Purtroppo, come osservò lo stesso Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi, questi miglioramenti dovuti a suggestione durano solo fin quando i pazienti mantengono un rapporto positivo con il medico. Quindi, per la psicoanalisi, questo tipo di transfert, benché possa essere, temporaneamente, utilizzato per la cura, è una resistenza rispetto a un profondo e acquisito cambiamento. Inoltre, i sintomi iniziali possono scomparire, per essere poi sostituiti dall'emergere di nuovi disturbi, poiché il luogo originario dei conflitti psichici dell'individuo non è stato raggiunto, ma aggirato. Anche il confronto con la cosiddetta coscienza morale, che la psicoanalisi definisce Super-Io e che può pesantemente intervenire nell'amplificazione dei conflitti nevrotici, resta, nel paziente, in sottordine, poiché ogni risoluzione è determinata dall'autorità del dottore. È una ulteriore manifestazione di quei desideri di regressione infantile che emergono in ogni essere umano qualvolta falliscono i suoi tentativi di controllo attivo del mondo interiore ed esterno.

Proprio valutando i limiti della suggestione, che ostacola una profonda ristrutturazione della personalità, intesa come conquista autonoma, il pensiero psicoanalitico ha sviluppato quello strumento peculiare definito «analisi del transfert». Il rapporto affettivo che lega il paziente all'analista deve essere anlizzato e risolto; altrimenti il paziente non otterrà mai una reale libertà dai suoi sintomi e da ciò che le altre persone rappresentano, simbolicamente, nella sua psiche.

NANNI RICCOBONO



Anche i seguaci della terapia ipnotica si sono posti il problema di sciogliere la dipendenza che il paziente sviluppa verso l'ipnotizzatore. Il procedimento suggerito consiste nell'utilizzare la dipendenza temporanea per creare la base di una indipendenza successiva. Fatte salve le buone intenzioni, si tratta di una situazione simile a quella di un processo educativo. Anche un intelligente educatore tenta di conciliare, contemporaneamente, le istanze attive del bambino con la necessità di una dipendenza obbediente. La terapia ipnotica, nella sua diversità, presenta un contrasto analogo. Come il bambino, o il paziente, se la cavino in questo conflitto, è ancora un nodo da sciogliere.

Disegno di Mitra Divshali.

La bella e la bestia, ovvero, la volpe e il cacciatore

Gran Bretagna: infuria la polemica contro la caccia al fulvo animale
La campagna contro questa barbara «tradizione» che uccide crudelmente centinaia di esemplari

ANNA MARIA GUADAGNI

La foto di una rossa tenera e sensuale, profilo affilato, occhi tristi. E quella di un bravaccio un po' sovrappeso, strizzato nella divisa da caccia, col berretto calzato in testa e la barba di qualche giorno. Ovvero «la bella e la bestia», come dice il titolo del poster della campagna contro la caccia alla volpe, lanciata in Gran Bretagna dalla Lega contro gli sport crudeli.

Chi, tra i due, sia la bestia è chiarissimo. Il testo sottostante recita che, a titolo d'intrattenimento natalizio (il giorno di Santo Stefano è tradizione correre dietro alla volpe) più di duecento esemplari sono andati incontro a una morte «terrificante e sordida». Per chi non sapesse quale, in genere finiscono sbranati dai cani.

Del resto, almeno ventimila volpi vengono uccise ogni anno nella stagione di caccia. E questo nonostante sia ormai scientificamente provato che i danni arrecati all'agricoltura dalle volpi sono molto modesti e che la caccia non ha una funzione significativa nel controllo della popolazione volpina. L'appello si conclude con un «aiutateci a redendere il prossimo Santo Stefano meno atroce per le volpi britanniche».

La Lega contro gli sport crudeli, che ha raccolto contributi volontari per un milione e mezzo di sterline (poco meno di 4 miliardi), ha lanciato questa campagna proprio nei giorni in cui migliaia di persone si riversano nelle campagne per per assistere a quella che almeno un tempo era una mitica cavalcata al seguito di mute di cani urlanti guidati a suon di corno. Secondo la British field sport society, il giorno di Santo Stefano scendono in campo 191 mute di cani e almeno un milione di persone segue la caccia alla volpe.

Un quarto (250mila) sono sostenitori militanti dei cacciatori, pronti a venire alle mani con i tifosi della volpe, che vanno alle battute allo scopo di disturbare la caccia. Le azioni di disturbo, che in genere consistono nello spaventare e confondere i cani facendo rumore, fanno però tremare le autorità. Si temono episodi di violenza. Entrambe le parti tuttavia sono avvisate: il ministro degli Interni Michael Howard, ha promesso che presto caccia e pesca saranno bandite.

Comunque quest'anno non ci sono stati incidenti di rilievo, se si esclude il fatto segnalato con grande evidenza dal *Times*. Un cucciolo di volpe, amorevolmente raccolto e allevato dal signor Peter Jolliffe, è stato infatti ucciso da un gruppo di cacciatori, penetrati nella sua proprietà, nel Wiltshire. Jolliffe ha intenzione di far causa per questo.

Il capo dei cacciatori della zona, il capitano Rupert Inglesant, si è scusato ma sostiene che l'animale era corso fuori e non si trovava nel giardino di Jolliffe quando è stato catturato. Tipico contenzioso, tanto più se si considera che molti proprietari sono contrari alle battute di caccia sulla loro terra. Anzi, 150 autorità locali le hanno già bandite dal loro territorio.

«La bella e la bestia», in cui la bella è, ovviamente, la volpe e la bestia il cacciatore
Questo il tema della campagna anti caccia alla volpe condotta sui giornali britannici in questi giorni

A sentire quelli della Lega contro gli sport crudeli, che abbiamo interpellato per telefono, anche molti cani ogni anno restano vittime di incidenti di vario genere. E segnalano che anche quest'anno, a Santo Stefano, c'è stato un incidente stradale provocato da una muta sbandata: cinque cani sono morti, diversi sono rimasti seriamente feriti.

Nessuna conseguenza per gli umani, ma le auto sono rimaste danneggiate. Nel Somerset, invece, due cani sono finiti più o meno nello stesso modo sotto un treno.

La Lega contro gli sport crudeli è contro le azioni di disturbo della caccia che possano provocare incidenti o violenze e si sente assai sicura di vincere la battaglia parlamentare per abolire la caccia: il Partito laburista è d'accordo, e così i liberaldemocratici – ci spiega un portavoce al telefono – che sul piatto della bilancia aggiunge anche trenta deputati conservatori e il supporto dell'80% del paese.

Sembra dunque quasi fatta, dunque. Ma, sull'altro fronte, la British field sports society chiama in causa le condizioni degli animali allevati in batteria per essere mangiati. Con l'argomento insidioso: perchè allora non proteggere anche loro? E due recenti sentenze hanno condannato i sabotatori di battute di caccia alla volpe, trascinati in tribunale dai cacciatori, per «interferenza indebita». I tifosi delle giubbe rosse, insomma, non si arrenderanno facilmente.